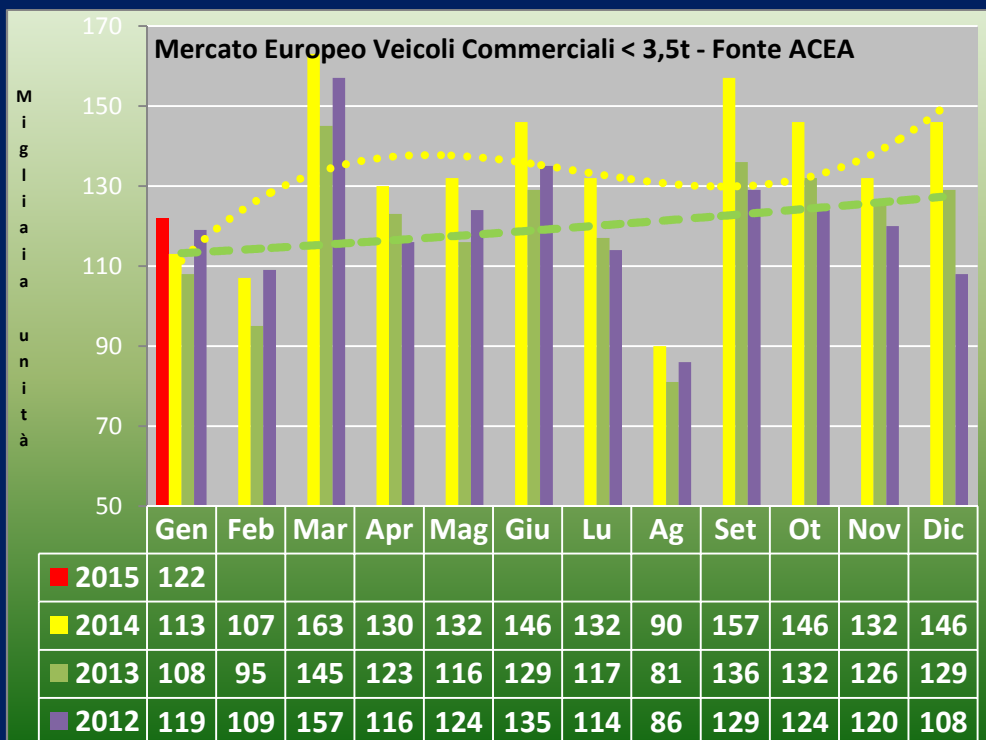


Torino, 26 Febbraio 2015

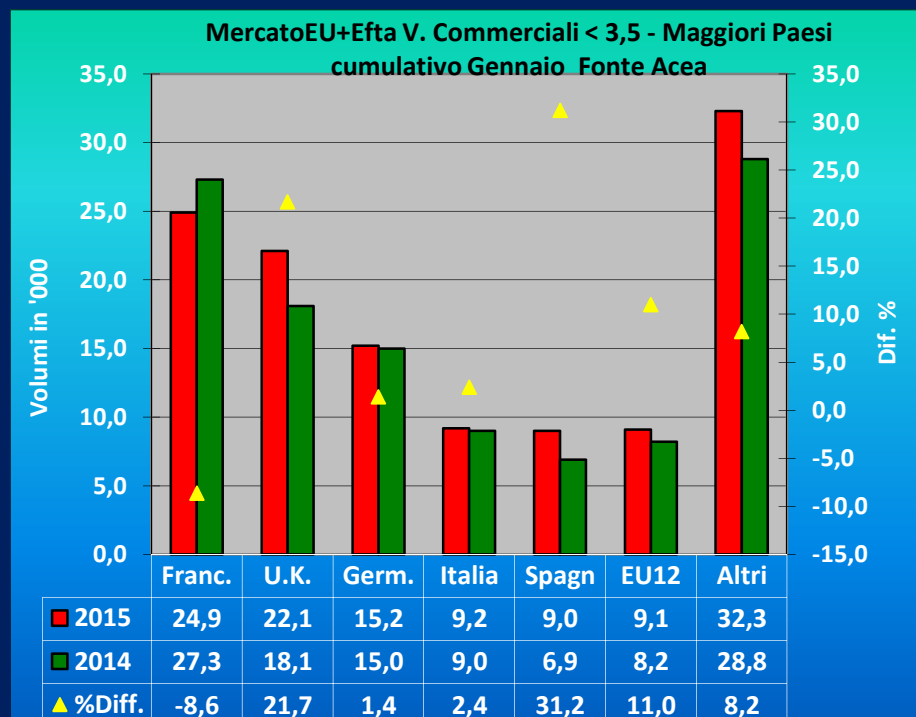
Mercato Europeo (UE+Efta) Veicoli Commerciali e Autocarri, Gennaio 2015

Anche nel nuovo anno continua nella crescita sostenuta del mercato Europeo (UE+Efta) dei veicoli commerciali (<3,5 t), iniziata già a fine 2013 e proseguita ininterrottamente fino ad oggi: a Gennaio + 7,4%, con 121.773 unità immatricolate.

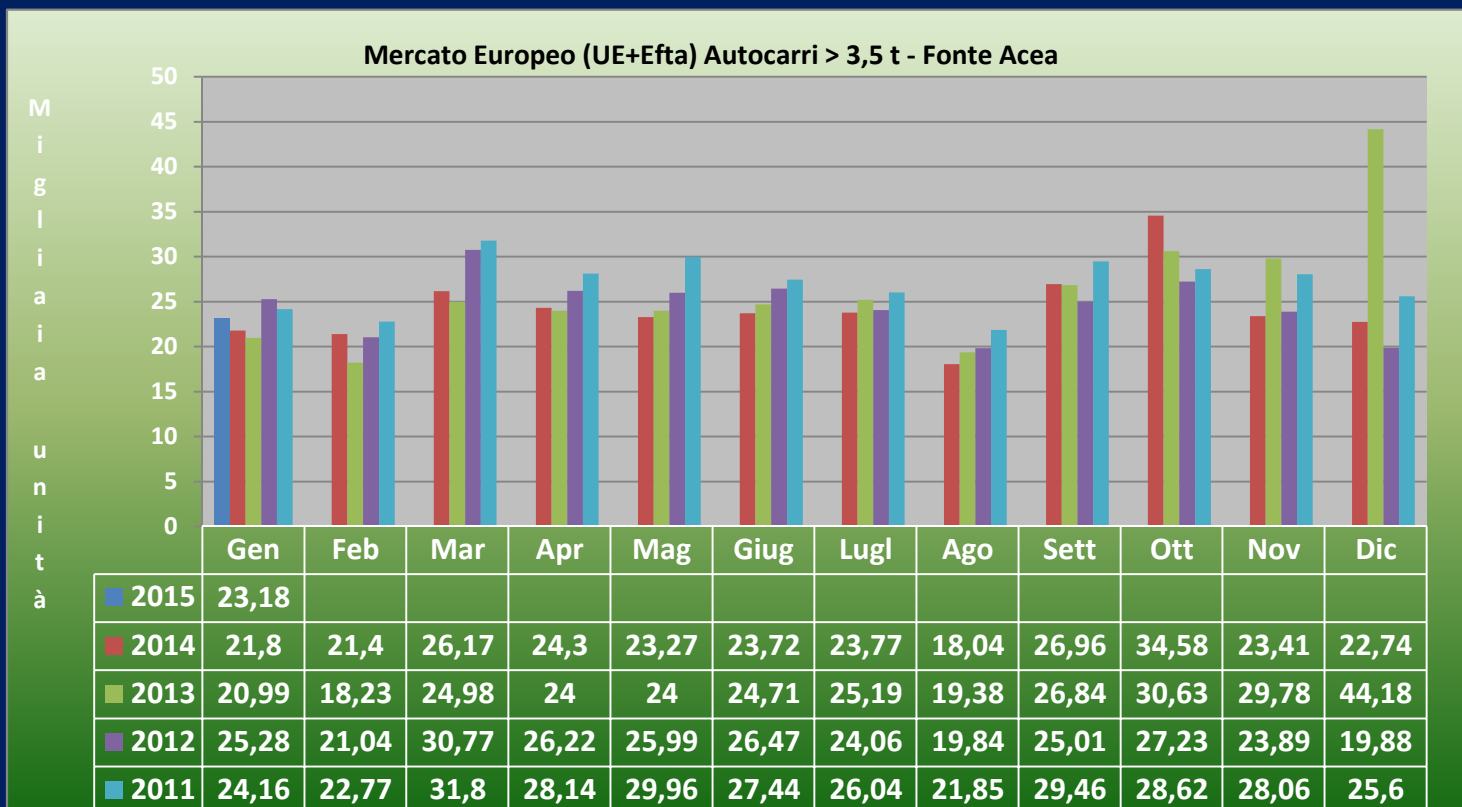


Tra i major markets guidano la classifica, come già l'anno scorso, la Spagna con un aumento del 31,2% e la Gran Bretagna con il +21,7%. Seguono immediatamente la UE12 (+11%) e l'area Efta (+8,1%). A

distanza Italia (+2,4%) e Germania (+1,4%). Negativa la Francia (-8,6%). Molto bene la gran parte dei paesi del Nord Europa.

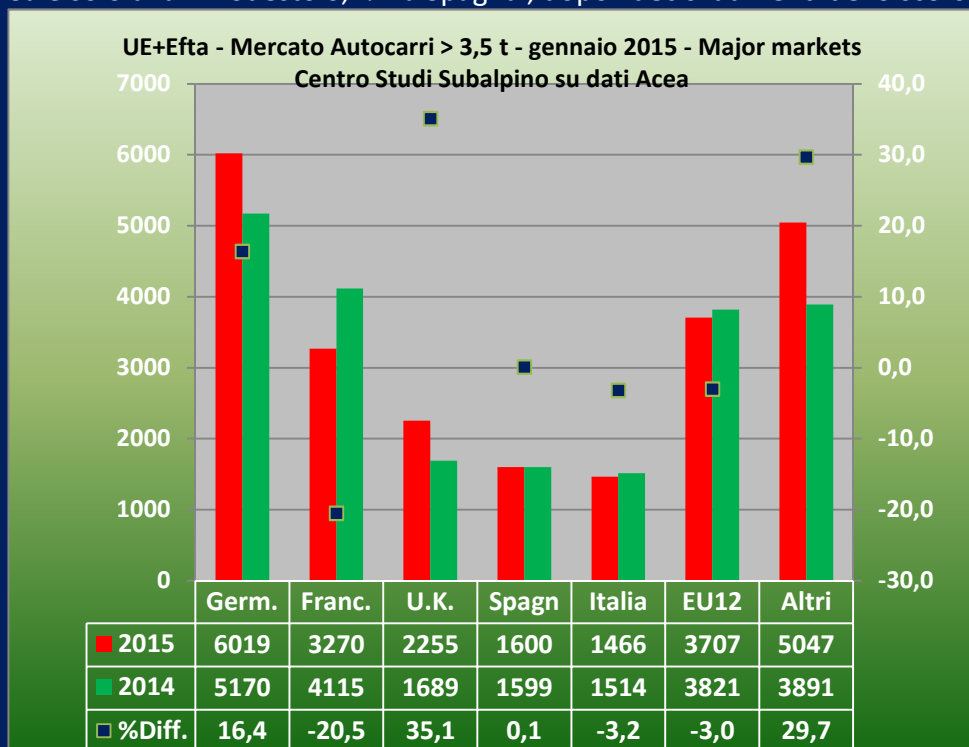


Riprende a salire anche il mercato Autocarri dopo le flessioni della domanda nella seconda parte dello scorso anno, chiuso con una perdita complessiva del 7,7%



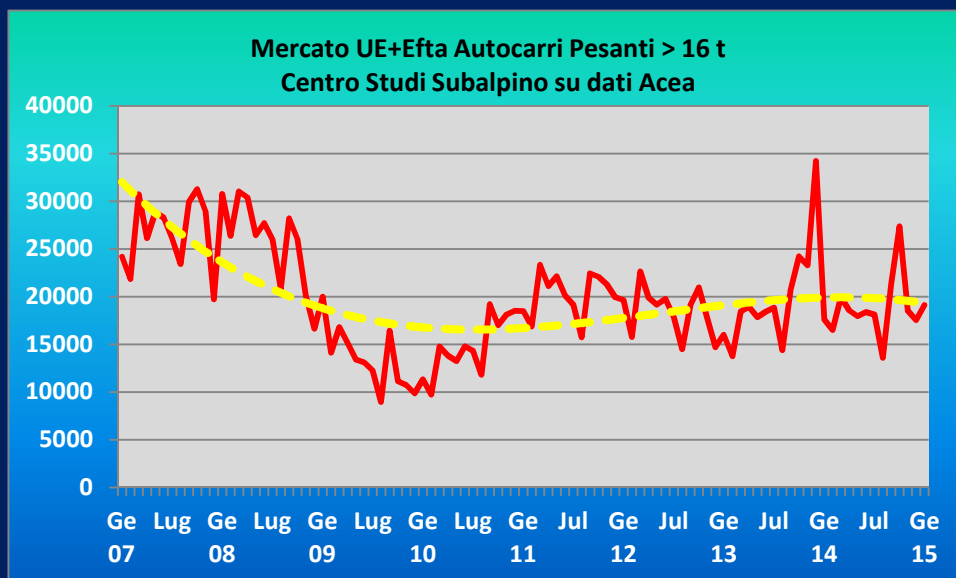
A gennaio 23.184 unità immatricolate, con un aumento del 6,4% sullo scorso anno.

Ma l'aumento è soprattutto dovuto alla ripresa sostenuta della Gran Bretagna, con un sostanzioso aumento del 35,1%, dopo un anno consecutivo di perdite, seguita dalla Germania con un +16,4%. Sale solo di un modesto 0,1% la Spagna, dopo i decisi aumenti dello scorso anno. In perdita tutti



gli altri major markets: Francia - 20,5%, Italia - 3,2% e EU12 - 3%. Scende anche l'area Efta (-3,6%)
Aumentano invece significativamente alcuni paesi del Nord Europa, come l'Olanda (+333,1%) dopo le prolungate flessioni durante tutto lo scorso anno, la Danimarca (+84,9) e l'Austria (+36,6%)

Sostanzialmente analogo l'andamento del settore dei pesanti > 16 t: aumento totale nel mese dell'8,4%, , con 19.123 unità immatricolate,



dovuto essenzialmente all'aumento davvero significativo della Gran Bretagna, (+58,2%), in recupero sulle pesanti perdite dello scorso anno, e della Germania (+22,3%). Sale anche l'area Efta (+7,7%). Anche in questo settore in grande ripresa l'Olanda che sale del 364,5%, la Danimarca (+92,3%) e

l'Austria (+29,9%).

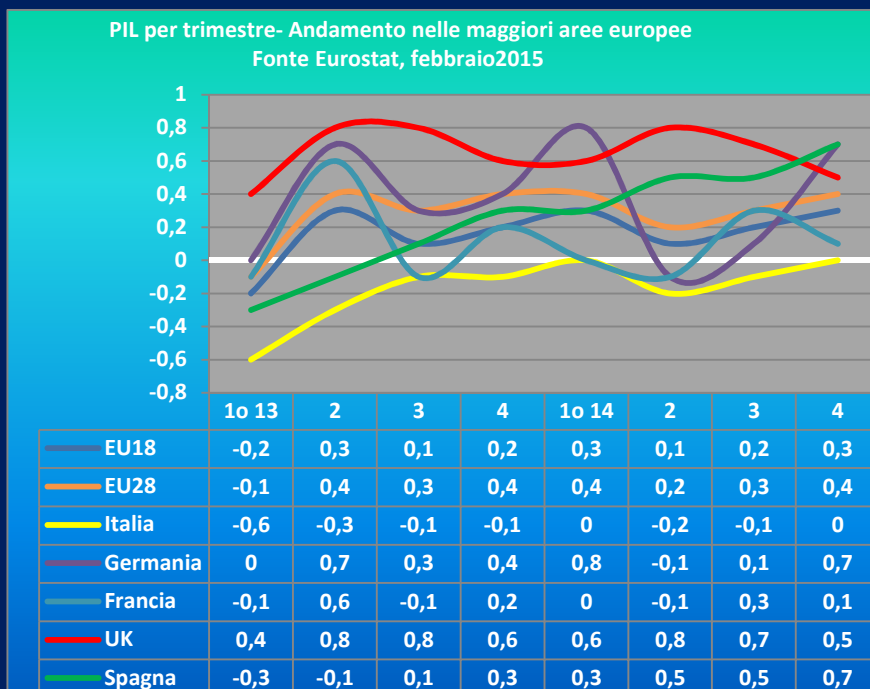
Calano invece la Francia (-21,8%), che prosegue nel trend negativo dello scorso anno, l'Italia (-2,9%), e la Spagna (-2,4%), in leggera flessione dopo i grandi exploits dello scorso anno. In leggera discesa anche la UE12, che scende dello 0,8%.

Quanto alle prospettive future rimangono immutati gli scenari che incidono pesantemente sul mercato: la crisi Ucraina, anche dopo la tregua di Minsk, che appare purtroppo debole con il rischio di ulteriori sanzioni in arrivo, il futuro della Grecia dopo l'accordo con la UE ma di cui la crisi non può dirsi ancora conclusa. L'estensione del piano di aiuti di quattro mesi concede un po' di fiato ad Atene, che altrimenti non avrebbe avuto i fondi per onorare i propri debiti in scadenza. E infine la crisi Libica, pronta ad esplodere.

Ciò nonostante Eurostat ha confermato la ripresa, seppur debole, sottolineata anche dai dati dell'ultimo trimestre del 2014 che hanno confermato gli aumenti sia in Eurozona che nella UE. E fanno ben sperare per il prossimo futuro.,

D'altra parte ieri la Commissione europea ha approvato la bozza di

bilancio presentata dall'Italia e dagli altri Paesi dell'area euro. Secondo Milano-Finanza, nel documento di analisi dei conti pubblici presentato dal responsabile degli Affari economici, Pierre Moscovici, e dal vicepresidente, Vladis Dombrovskis, , in base al semestre europeo, non sono stati infatti ravvisati elementi per una procedura di infrazione.



Al tempo stesso, però, Bruxelles ha avvertito che per l'Italia c'è ancora lavoro da fare per correggere gli squilibri macroeconomici: "Il debito pubblico dell'Italia rimane uno squilibrio macroeconomico eccessivo che richiede monitoraggio specifico e un'azione politica decisiva.

A marzo è stata fissata una valutazione sulle riforme approvate. Non sarà lanciata una procedura di deficit eccessivo neanche per il Belgio, altro Paese oltre all'Italia chiamato all'osservanza dal parametro europeo sul contenimento del rapporto debito-pil. La Francia, invece, avrà due anni di tempo, fino al 2017, per riportare il rapporto fra deficit e pil sotto il 3%. In totale Parigi dovrà quindi ridurre di 0,5 punti percentuali il rapporto deficit/pil, 0,2 punti in più rispetto a quanti previsto finora.

Anche la Germania, che era già tra i Paesi con squilibri eccessivi per il suo surplus, peggiora la sua posizione e «scala di un gradino» la procedura per squilibri: lo ha detto il commissario Pierre Moscovici precisando che è causa degli «insufficienti investimenti» ma che «nessun piano correttivo è stato chiesto».

Concludendo le prospettive sono per un moderato recupero della domanda soprattutto nei mercati dove la ripresa economica è già in atto, come la Gran Bretagna .

Emilio di Camillo – www.centrostudisubalpino.it – Febbraio 2015